

*Scoperto dall'Istituto di geofisica al largo di Capo Vaticano è rimasto attivo almeno fino a 670 mila anni fa*

# Vulcano sottomarino nel Tirreno calabrese

## *Si aggiunge ai 28 già conosciuti*

La Calabria è una regione impetuosa. Le alterne vicende della sua storia, le visioni dei suoi paesaggi scorrono rapide e fitte sotto gli occhi, producendo lo stesso effetto di una cascata.

E' inevitabile, ogni volta che se ne parla, sottolinearne l'ammaliante varietà e la ricchezza di elementi, che ne fanno il fattore primario della sua specificità.

Di fronte a certe immagini del territorio calabro si ha l'impressione di trovarsi dinanzi a materia grezza, appena sbazzata, non ancora definita, come se un misterioso demiurgo si fosse fermato in attesa di una nuova ispirazione.

Paesaggi primitivi eppure affascinanti nella loro ruvidezza e spigolosità paiono naufragare nel vuoto. Ad essi fanno da contrappunto altri, rifiniti e compiuti nell'armonia delle forme. E' l'aura di mistero che circonda questa nostra terra. Non appare rischioso e invadente, tuttavia, avventurarsi nei meandri celati che essa racchiude: segreti e insospettabili ai più, non a tanti studiosi, accomunati dall'ansia di ricerca - radicata, incessante, minuziosa - di forme e luoghi nascosti da portare alla luce della conoscenza.

E davvero una realtà finora sconosciuta, inseguita con passione e caparbia e alla fine premiata da una scoperta eccezionale, rende frenetici questi giorni d'inizio estate: un nuovo vulcano è stato scoperto nel Tirreno meridionale al largo della Calabria, di fronte a Capo Vaticano. E' un vulcano spento da un lontanissimo arco di tempo; è stato attivo tra 670 mila e un milione e 70 mila anni fa.

La scoperta è frutto del lavoro instancabile e ricco di brillanti intuizioni di un gruppo di studiosi dell'Istituto na-

zionale di geofisica e vulcanologia in collaborazione con ricercatori dell'Università della Calabria.

Massimo Chiappini, firmatario del documento, con cui si dà notizia dell'avvenuto ritrovamento, parla di un vulcano di medie dimensioni: la sua sommità si colloca a 120 metri sotto il livello del mare e si estende per circa 15 chilometri.

"E' un vulcano che ormai non desta più alcuna preoccupazione. La sua scoperta - aggiunge lo studioso - rimette in discussione i modelli geodinamici della zona" e si riferisce alla tesi che spiega la formazione delle Eolie.

Finora, infatti, si credeva che i vulcani di queste isole si estendessero fino a poco oltre Panarea e Stromboli. L'attuale scoperta corregge tale nozione e dimostra che il vulcanismo eoliano giunge fino alle coste della Calabria.

L'Italia, dunque, ha un nuovo vulcano, che si aggiunge ai 28 preesistenti. Di questi, 16 sono spenti e 9 attivi (Vesuvio, Etna, Vulcano, Lipari, Panarea, Stromboli, Ischia, Campi Flegrei e Pantelleria). Quattro sono monitorati per studiarne l'attività (Palinuro, Salina, Colli Albani, Marsili).

La descrizione del nuovo vulcano, che non ha ancora un nome, è in fase di pubblicazione sulla rivista internazionale Journal of geophysical research.

La scoperta è avvenuta grazie allo studio della carta magnetica dell'Italia e della presenza di pomice, indiscussi prodotti vulcanici, proprio nell'area di Capo Vaticano. Da qui la felice intuizione di avviare la ricerca con l'ausilio di un magnetometro trainato da un elicottero, diventato per l'occasione un vero centro di calcolo.

Una particolarità interessante: il nuo-

vo vulcano è situato proprio sulla faglia che l'8 settembre del 1905 produsse in Calabria un terremoto di magnitudo 6,7, provocando 557 vittime e 2615 feriti. Furono distrutti o gravemente danneggiati 326 comuni, specialmente in provincia di Catanzaro. Le cronache dell'epoca riferiscono che i primi segni del terremoto si scorgevano dalla stazione di Sant'Eufemia, semidistrutta; le popolazioni, fuggite dai centri abitati e dalle colline, si riversarono sulle spiagge, rifugiandosi "in strani e multicolori accampamenti".

"In Calabria si muore": è il titolo dell'articolo di Luigi Barzini, pubblicato sul Corriere della sera. "Nell'emozione, nella concitazione di quest'ora - scrive il famoso giornalista - non posso che gettarvi un grido di aiuto; più tardi saprete in dettaglio quanto avvenne di spaventoso, saprete le stragi che la terra ha commesso, le infamie di questa terra che pur gli uomini chiamano madre".

**RITA LIA**



